COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 settembre 2019



LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 10 SETTEMBRE 2019

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682706 ragusa@lasicilia.it

Sicilia da Gustare
Guida ai migliori Ristoranti
In edicola con LA SICILIA
a soli € 5,50*

RAGUSA

Aperto il nuovo skate park intitolato a Ottaviano «Abbiamo un gioiellino»

Sindaco e amministratori al taglio del nastro in via Colajanni: «È uno dei migliori e meglio attrezzati in Sicilia». L'impianto è la prima servirà anche per il paesaggio.

LAURA CUTRILLA pag. II

DIFFERENZIATA

La provincia di Ragusa si riscopre la più virtuosa dell'intera Sicilia

MICHELE BARRACCHIO pag. II

VITTORIA

Festati lancia la proposta: «A scuola puntiamo di più sul plastic free»

DANIELA CITINO pag. VII

L'EVENTO

«Ragusani nel fondo» premi agli ultimi e ironia con il Pappagallo d'oro

Il ritorno a rinnovarsi. Pappagallo per celebrare gli ultimi. Con la novità dei premi, in negativo, assegnato all'on. Nello Dipasquale, il «Pappagallo d'oro»

LAURA CUTRILLA pag. V

SCENARI

RISPOSTE CERTE ALLA LEGGE DEL PIU' FORTE

MICHELE MANIA

Quante donne, gli molto prudenti per abitudine e forma mentale (o piuttosto perché sono da anni di diverse cronache quotidiane), leggendo la nuova storiaccia di Vittoria, d'ora in poi evitiamo di fermarsi ad una richiesta d'aiuto? Risposta facilissima: nulla. Specialmente sole, specialmente di sera. E ci mancherebbe, fanno bene. Ma che mondo è ormai questo, dove il buon cuore finisce blindato, secco, nanco il rischio comunque-dispersi violenza?

Ormai non sembra più cronaca, i resoconti delle forze di polizia sono diventati trattati di criminologia. Neanche al cinema le raccontano così spaventose, perché la realtà ha sempre purtroppo molto peggiore dell'immaginabile. Un farfallone recidivo, fino di cocaina e spacciatore mentale, fa quel che vuole dell'buon cuore che lui più forse, una notte da incubo per la vittima è per lui una piccolina di cocaina. Aveva portato alla mamma la roba da lavare: pensate a quanto coraggio e inceppiato fosse, fa quel cervellino bacato da predatore di periferia, il concetto del vivere in una comunità civile. In lui par di vedere solo ed esclusivamente il senso d'impunità di chi si crede il più forte.

Alla ragazza vittoriese vittima della violenza la polizia ha dato - in tempi rapidissimi e con personale e strutture adeguate: bravi davvero - un primo importante segnale che il mondo non sempre gira al contrario. Farlo ruotare ancora nel verso giusto dipende ora da quel che accadrà in un'aula di Tribunale, se è vero com'è vero che lo stupratore già un anno addietro aveva compiuto la medesima impresa. E se è vero com'è vero che ritorni in nome della sua vittima, lo fanno ha il sacrosanto dovere non solo di levare dalla circolazione il criminale, possibilmente gettando via la chiave, ma anche di garantire una vita normale alla ragazza, pesante dalla fuga di compleanno d'inferno in cerca per la sola colpa d'aver creduto d'aiutare una persona in difficoltà. Non è normale quanto accaduto, anche se nella cronaci sembra più sorprendere, ma abituano tutti anche il sacrosanto diritto di condannare a credere, o quanto meno sperare, che esisterà ancora un modo e un mondo dove non accadrà senza far rumore alla legge del

Il violentatore chiedeva aiuto

Vittoria: la drammatica ricostruzione della notte da incubo della giovane donna che tornava dalla festa di compleanno ed è stata rapinata, minacciata e violentata da un pregiudicato

MICHELE FARINACCIO pag. III

Aeroporto. Le difficoltà e le prospettive: parla Meli, presidente Soaco

Comiso perde Ryanair e ora «cerca» Alitalia

Perdiamo ore voli mensili ma, da marzo 2020, ne guadagniamo 14. Così il presidente di Soaco, Silvio Meli, sulla decisione di Ryanair di sopprimere, dal 26 ottobre, la tratta Comiso-Roma. Una brutta notizia, sicuramente, anche alla luce degli sviluppi previsti con l'avvio dei collegamenti in regime di continuità territoriale dall'aeroporto di Comiso. "Nessuno mette in dubbio che il 28 ottobre, senza il volo per Roma, soffriremo la mancanza del collegamento con la capitale".

Scicli, il Comune ricorre al Tar contro le trivelle

La scelta della Regione di autorizzare delle ricerche per la realizzazione di trivellazioni in piena zona Unesco non va giù al Comune. Che ha deciso di adire le vie legali.

ROSSANA LA ROCCA pag. VIII

Modica, dissesto idrogeologico chiesti 5 milioni

Il Comune ha presentato un elenco di interventi per l'ammontare di cinque milioni di euro. Serviranno per lavori a fondi del bando nazionale che sono stati messi a disposizione per realizzare opere di messa in sicurezza degli edifici.

CONCETTA BONINI pag. VI

Pozzallo, Tagle «L'immigrazione ha volti umani»

Il cardinale di Manila, che ha ricevuto la Palma delle pace nel segno di La Pira, ha voluto incontrare i migranti della Mare Jonio. «Perché - ha spiegato - l'immigrazione ha un volto umano».

GIANFRANCO DE MARTINO pag. IX

Calcio, in Coppa avanti il Comiso Ispica e Atl. Scicli

Le gare di ritorno del primo turno di Coppa Italia di Promozione hanno sancito quello che gli era emerso all'andata. Nessuna sorpresa di sorta. Ora il campionato.

GIOVANNI CALAMERI pag. X

Basket, i ragusani si affermano ancora al Trofeo Province

La rappresentativa ibleа protagonista, per il terzo anno di fila, al Trofeo delle Province. A Licata, il gruppo guidato da Alessandro Vicari, ha prevalso sui

La Sicilia

Comiso perde Ryanair, arriva Alitalia?

Tagli. Dal 26 ottobre saranno interrotti i collegamenti settimanali con Roma operati dalla compagnia low cost Meli (Soaco): «Al lavoro con Sac per evitare i disagi, già avviate le interlocuzioni con altri vettori importanti»

La compagnia di bandiera già questa estate ha operato da Comiso su Milano e Roma

LUCIA FAVA

COMISO. Perdiamo tre voli settimanali ma, da marzo 2020, ne guadagniamo 14. Così il presidente di Soaco, Silvio Meli, sulla decisione di Ryanair di sopprimere, dal 26 ottobre, la tratta Comiso-Roma. Una brutta notizia, sicuramente, anche alla luce degli sviluppi previsti con l'avvio dei collegamenti in regime di continuità territoriale dall'aeroporto di Comiso.

"Nessuno mette in dubbio che il 28 ottobre, senza il volo per Roma, soffriremo la mancanza del collegamento con la capitale. Sarà una bruttissima giornata per il nostro aeroporto – spiega Meli – ma Soaco, supportata dalla società di gestione dello scalo di Catania (Sac Spa), si sta muovendo per una soluzione che limiti i disagi che la soppressione di una tratta così importante potrebbe arrecare. Abbiamo diverse interlocuzioni con altre compagnie aeree per un collegamento con la capitale. Una di queste è Alitalia che, proprio questa estate, ha operato collegamenti da Comiso con Milano e Roma. Naturalmente si tratta di una soluzione tampone in attesa dell'attivazione, dal 27 marzo, delle rotte sociali (Roma Fiumicino e Milano Linate) previste dalla continuità territoriale che garantiranno due voli giornalieri verso Roma e un collegamento giornaliero verso Milano Linate".

Il presidente di Soaco chiarisce che non è solo lo scalo casmeneo ad essere finito sotto la scure dei tagli operati dalla compagnia low cost. "Sappiamo che l'interruzione di una rotta che è stata annuale e di fondamentale importanza – aggiunge Meli – fa più clamore di altre, ma l'interruzione del Comiso-Roma rientra nel quadro della politica di tagli operati dal vettore irlandese su tutto il network. Nella sola Spagna Ryanair ha chiuso quattro basi in Catalogna e nelle Isole Canarie, le riduzioni colpiscono comunque un po' tutti. A Catania, ad esempio, la compagnia ha operato una riduzione del 50 % sui voli per la capitale. Tagli si registrano anche sullo scalo di Palermo. La chiusura della rotta da Comiso è inserita in contesto molto più ampio".

Le interlocuzioni che la società di gestione ha avviato con altri vettori serviranno a trovare una soluzione temporanea. Per quella definitiva si attende la continuità territoriale. "L'iter sta andando avanti – spiega il presidente di Soaco – e non ha subito rallentamenti nonostante la crisi di governo e il cambio dell'esecutivo. I primi di agosto il Mit ha trasferito tutto alla commissione europea chei ha richiesto integrazioni documentali, a Comiso e a Trapani, sui progetti precedentemente trasmessi. Confermo a tal proposito che tali documenti sono stati già redatti ed inviati. È l'ultimo passaggio, dopodiché la commissione pubblicherà nella gazzetta europea l'ok al servizio di continuità territoriale e l'Enac, a quel punto, potrà pubblicare in tempi brevi il bando per i vettori". Previste due rotte sociali, scontate cioè per i residenti in Sicilia, per Roma (bi-giornaliero) e Milano.

A chi obietta che il Pio La Torre, sinora, non è stato fortunato con i bandi, Meli replica che stavolta dovrebbe andare in maniera diversa. Tra le cause, infatti, per cui le compagnie in passato hanno disertato le gare, la principale è il timore di incorrere nelle sanzioni europee relative agli aiuti di Stato che hanno già colpito diversi vettori. Ultima la stessa Ryanair, recentemente condannata in Francia a restituire ben 8,5 milioni di euro per aver violato le norme sulla concorrenza.

CONTINUITÀ. «Incartamento già spedito, si attende ora la pubblicazione sulla Gazzetta europea per il via dal 2020»

IL VOLO COMISO-ROMA SOLO L'ULTIMO FINITO SOTTO LA SCURE DEL VETTORE IRLANDESE

Un disimpegno crescente

COMISO. La tratta Comiso-Roma non è che l'ultima finita sotto la mannaia di Ryanair che, in questi anni, ha ridotto il numero di voli e collegamenti dallo scalo comisano. Prima del volo per la capitale, il vettore irlandese aveva già soppresso quello per Kaunas, Dusseldorf, Londra e ridotto le rotazioni settimanali dei voli per Milano (inizialmente giornaliero) e Pisa (che passerà dalle 4 attuali alle due rotazioni settimanali della winter 2019). Restano sostanzialmente invariati i voli per Francoforte e Bruxelles, entrambi bi-settimanali. Alitalia, allo stato attuale, opera su Comiso in maniera saltuaria.

La scorsa summer la compagnia di bandiera ha attivato allo scalo ibleo due tratte: la Comiso-Milano e la Comiso-Roma. Quest'ultima tratta potrebbe tornare anche nei prossimi mesi a causa della vacatio creata da Ryanair al collegamento con la capitale. Sono dirette in tal senso le trattative di Soaco, nelle more che la continuità territoriale possa rendere la tratta in questione bi-giornaliera.

L. F.

La Sicilia

Anche Blue Air si tira indietro per la tratta con il Piemonte

COMISO. Niente da fare per il Comiso-Torino. Difficilmente Blue Air riuscirà ad attivare la rotta, che la compagnia romena avrebbe dovuto attivare da marzo 2019. Blue air era stata l'unica compagnia ad aggiudicarsi uno dei lotti messi a bando dal Comune di Comiso lo scorso anno, quello per il Piemonte. Solo che non è riuscita a presentare, praticamente nell'arco di quasi un anno, la documentazione richiesta. Le speranze che il vettore possa attivare la tratta sono appese adesso ad un lumicino. La scorsa settimana Soaco ha incontrato, insieme al socio di maggioranza Sac, i vertici del vettore. Sul tappeto: evitare che la compagnia possa fare dietro front. Ma non sarà semplice. Blue air nell'ultimo periodo ha operato riduzioni importanti.

Al momento, quindi, nessuna certezza. La tratta potrebbe venire a questo punto inglobata all'interno del nuovo bando per l'incentivazione delle compagnie aeree che sta predisponendo il Comune di Comiso. I bandi che si attendono nei prossimi mesi sono due: quello per la continuità territoriale per l'attivazione di rotte sociali per Milano e Roma, e quello finanziato con i fondi di co-marketing della regione e degli enti locali che porterà all'attivazione di 6 tratte nazionali (Piemonte, Lazio, Toscana, Lombardia, Emila Romagna e Veneto) e 9 internazionali (Inghilterra, Germania, nord Europa, est Europa, Spagna e Francia). Gli iter per entrambi gli avvisi vanno avanti. Se entro dicembre sarà pubblicato il bando per le rotte sociali previste dalla continuità territoriale, quello di Comiso dovrebbe essere pronto a breve.

A fine mese è previsto l'ultimo incontro, a Palermo, con tutti gli attori che hanno seguito la vicenda (Enac, Enav, Regione e società di gestione di Comiso e Trapani). Nel nuovo bando dovrebbero venire superate le criticità dei primi 4 avvisi che hanno fatto sì che andassero praticamente deserti.

L. F.

PALLAVOLO

L'Ardens è pronta a migliorare di più in vista dell'avvio del nuovo campionato di B2

COMISO. Ardens Comiso, si lavora a pieno ritmo per farsi trovare pronti all'inizio del prossimo campionato di B2 di volley femminile. L'esordio è in calendario a Crotone il 20 ottobre prossimo e per quella data coach Concetta Marchisciana confida d'avere la squadra ben tirata a lucido.

L'avvio di campionato non è tra i più semplici. Il sestetto comisano, infatti, dovrà giocare tre volte su quattro in trasferta. La squadra si presenta, giocoforza, rinnovata: non ci saranno Elena Antonuzzo e al suo posto in cabina di regia è arrivata dall'Aragona Sara Gabriele, Giuliana Di Emanuele, e forse Marica Caruso per impegni di lavoro. Due uscite importanti, se dovesse essere confermata anche quest'ultima, in parte controbilanciate dall'arriva di Sara Pace. Quest'ultima andrà a sostituire la Caruso come centrale se la ragazza non riuscirà a conciliare gli impegni di lavoro e attività agonistica, mentre Shyaron Matarazzo potrebbe essere promossa titolare anche se coach Marchisciana sta valutando soluzioni alternative, sempre interne alla squadra. Sara Pace andrebbe a riformare la coppia di centrale con Selene Gambini che ha già dato ottima prova nei tornei giovanili e in Serie C, qualche anno fa.

A. L.

La Multifidi Olympia Comiso vuole verificare i passi in avanti compiuti negli ultimi giorni

Serie C. Il quintetto di Ceccato esordirà il 6 ottobre in trasferta ad Adrano

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multifidi Olympia Comiso, si intensifica la preparazione in vista dell'inizio del campionato di Serie C. L'esordio sarà in trasferta contro l'Adrano, il 6 ottobre prossimo. Intanto coach Davide Ceccato e il suo staff hanno stilato un programma di gare amichevoli che serviranno a rodare la squadra. Il 14 settembre si giocherà a Piazza Armerina contro il quintetto locale, il 18 a Ragusa con la prima squadra della Virtus Eirene Passalacqua e il 26 in casa al Paladavolos contro il Pozzallo.

"Sono soddisfatto di ciò che abbiamo fatto - afferma Ceccato - i ragazzi hanno seguito alla lettera le indicazioni e gli schemi che potremo testare in queste tre partite per capire a che punto è la preparazione della squadra. Questi test quindi forniranno allo staff tecnico indicazioni fondamentali sul prosieguo della preparazione. Gli arrivi di Sam Turner e Jamie Hayes, così come l'innesto di Giovanni Pace, hanno alzato il livello tecnico del roster e questo non può che far bene a tutti". "Il nostro obiettivo – dichiara il presidente Roberto Biscotto – è quello di raggiungere nel più breve tempo possibile la salvezza. La società ha fatto notevoli sforzi, principalmente economici, per approntare un roster degno di affrontare un campionato difficile come la Serie C privilegiando la valorizzazione dei giovani locali. Desidero rivolgere un doveroso ringraziamento sia a tutti gli sponsor che hanno confermato il loro sostegno alla società nonché a quelli che si sono aggiunti quest'anno. Anche questo è un segnale tangibile dell'entusiasmo che si è raccolto attorno alla squadra e sono sicuro che i ragazzi daranno il massimo partita dopo partita per non deludere le attese di tifosi e sostenitori".

> «Soddisfatti del lavoro compiuto ma attendiamo l'esito dei test»

OmniArtEventi premia le creazioni del pittore Giovanni Pace

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Premio alla carriera per il pittore comisano Giovanni Pace. Il riconoscimento è arrivato nell'ambito della dodicesima edizione della rassegna culturale "Omnia Arte Festival. L'arte in tutte le sue forme espressive", già apertasi sabato scorso e terminerà domenica 15 settembre presso il castello Normanno di Acicastello . Ad organizzare la mostra che gode del patrocinio del Comune di Aci Castello e della città di Catania è il Centro Studi OmniArtEventi di cui è direttore artistico Salvo Luzzio. Il gruppo degli artisti iblei vede la presenza, oltre che di Pace, anche di Maria Teresa Scarso, Giovanna Giaquinta. Luisa Barrano, Stefania Gagliano, Anna Ottaviano, dello scultore Giovanni Picarella, del fotografo Enzo Giummarra. Soddisfatto ed emozionato Pace per il premio assegnatogli".

La Sicilia

SCENARI

RISPOSTE CERTE ALLA LEGGE DEL PIU' FORTE

MICHELE NANIA

Quante donne, già molto prudenti per abitudine e forma mentale (o piuttosto perché scosse da anni di aberranti cronache quotidiane), leggendo la nuova storiaccia di Vittoria, d'ora in poi eviteranno di fermarsi ad una richiesta d'aiuto? Risposta facilissima: tutte. Specialmente sole, specialmente di notte. E ci mancherebbe, fanno bene. Ma che mondo è ormai questo, dove il buon cuore finisce blindato, accecato, stante il rischio costante d'esser violentato?

Ormai non sembra più cronaca, i resoconti delle forze di polizia sono diventati trattati di criminologia. Neanche al cinema le raccontano così spaventose, perché la realtà sa essere purtroppo molto peggiore dell'immaginazione. Un farabutto recidivo, fatto di coca e spazzatura mentale, fa quel che vuole del buon cuore: è lui il più forte, una notte da incubo per la vittima è per lui una pisciatina di cocker. Aveva portato alla mamma la roba da lavare: pensate a quanto contorto e inceppato fosse, in quel cervellino bacato da predatore di periferia, il concetto del vivere in una comunità civile. In lui par di vedere solo ed esclusivamente il senso d'impunità di chi si crede il più forte.

Alla ragazza vittoriese vittima della violenza la polizia ha dato - in tempi rapidissimi e con personale e strutture adeguate: bravi davvero - un primo importante segnale che il mondo non sempre gira al contrario. Farlo ruotare ancora nel verso giusto dipende ora da quel che accadrà in un'aula di Tribunale, se è vero com'è vero che lo stupratore già un anno addietro aveva compiuto la medesima impresa. E se è vero com'è vero che costui sa tutto della sua vittima, lo Stato ha il sacrosanto dovere non solo di levare dalla circolazione il criminale, possibilmente gettando via la chiave, ma anche di garantire una vita normale alla ragazza, passata dalla festa di compleanno all'inferno in terra per la sola colpa d'aver creduto d'aiutare una persona in difficoltà. Non è normale quanto accaduto, anche se nulla ormai sembra più sorprendere, ma abbiamo tutti anche il sacrosanto diritto di continuare a credere, o quanto meno sperare, che esistano ancora un modo e un mondo dove non arrendersi senza far niente alla legge del più forte. E' ancora questo?

La Provincia di Ragusa la più virtuosa in tutta l'isola nella raccolta differenziata

Numeri. Il dato complessivo territoriale al 58,1% ma in alcuni Comuni la percentuale supera l'80%

MICHELE BARBAGALLO

Il paradosso della spazzatura. La provincia di Ragusa non ha più una discarica in cui conferire i rifiuti (Cava dei Modicani in tal senso non è più operativa da un paio di anni) ma è prima in Sicilia per percentuale di raccolta differenziata. Il dato provinciale è infatti del 58,1%, frutto della media dei dati dei vari Comuni in questi primi quattro mesi dell'anno.

L'area iblea è seguita dall'Ennese al 55,5 % e dal Trapanese al 55,3 %. Sono i dati diffusi ieri mattina dalla Regione. In Sicilia complessivamente la differenziata supera il 39%. Un buon dato ma certamente lontano da quanto auspicato dal legislatore nazionale, e lontano da vari Comuni virtuosi soprattutto del Nord Italia anche se vi sono eccezioni positive anche al Sud, e anche in Sicilia e in provincia di Ragusa con percentuali che in alcuni Comuni superano anche l'80%.

Il Governo regionale si dice soddisfatto perché "vola la percentuale di raccolta differenziata in Sicilia. E tutto questo nonostante sequestri, guasti e problemi finanziari abbiano bloccato il funzionamento di diversi impianti che trattano l'umido, la parte più consistente della differenziata".

Un Comune su tre ha già raggiunto la soglia richiesta dall'Europa del 65 %, mentre una quarantina di enti locali è a ridosso dell'obiettivo. «In poco più di un anno e mezzo, abbiamo quasi raddoppiato lo scarsissimo dato del 20%, trovato al nostro insediamento", dice il governatore Nello Musumeci.

«Sono compiaciuto - sottolinea il dirigente generale del dipartimento Acque e rifiuti, Salvo Cocina - per il dato di costante crescita. La linea dura, ma collaborativa, adottata con i Comuni e le Srr nel rispetto dei ruoli e la costante attenzione verso i numerosi problemi e le emergenze sta dando i suoi frutti». In provincia di Ragusa resta però l'incognita Cava dei Modicani. E' stata di recente diramata una nuova ordinanza per consentire temporaneamente solo il trattamento meccanico biologico dei rifiuti che poi vengono conferiti in altre discariche. Ma allo scadere della nuova proroga, cosa succederà? Intanto la Regione fa sapere che si sta lavorando per ultimare entro il mese il completamento dell'impianto di trattamento dell'umido a Vittoria.

Giornale di Sicilia

Custodia cautelare in carcere per un ventiseienne che avrebbe precedenti di molestie

Le chiede aiuto, poi la stupra Violenza a Vittoria: un arresto

L'aggressore l'avrebbe fermata con una scusa: «Mia moglie sta male». Poi le minacce e gli abusi ripetuti: «So tutto di te»

Francesca Cabibbo

VITTORIA

Una giovane donna vittima di violenza a Vittoria. Il carnefice sarebbe un giovane di 26 anni, Sergio Palumbo, non nuovo a reati del genere. Era già stato arrestato alcuni anni fa e aveva trascorso un lungo periodo agli arresti domiciliari. Di recente, era stato condannato a 4 anni e sei mesi di reclusione, sempre per violenza sessuale. Era a piede libero, con obbligo di dimora, in attesa dell'appello.

Nella notte tra l'1 e il 2 settembre avrebbe aggredito e violentato una giovane donna, che stava rientrando dalla festa di compleanno che si era svolta in una casa in riva al mare, ma questi l'avrebbe fermata sulla strada, fingendo di aver bisogno di aiuto. «Mia moglie si sente male, la prego, mi aiuti», avrebbe esclamato l'uomo a questo punto. Secondo quanto emerso finora dagli inquirenti, il racconto vede la donna che si ferma (non poteva non farlo altrimenti l'avrebbe investita) e prende in mano il cellulare.

Ma l'uomo infila la mano nel finestrino, le strappa di mano il cellulare, la spinge sull'altro sedile e si mette al volante. L'uomo guida per un breve tratto, fino alla zona del cimitero di Vittoria e lì, in una zona dove è facile nascondersi, si ferma. Prende il portafogli e la carta d'identità e si rivolge alla giovane con tono minaccioso: «So tutto di te, devi fare ciò che ti dico» aggiunge, profferendo minacce per lei e per la sua famiglia.

Da quel momento sarebbero partiti gli abusi: la donna è terrorizzata, incapace di reagire. Subisce la violenza, poi l'uomo sale di nuovo in auto e si dirige verso Marina di Ragusa. La porta nella zona mare e sulla spiaggia la costringe ad ascoltarlo. Lui, come in preda a un raptus, racconta di sé e delle liti con la moglie. Trascorre un quarto d'ora e i due sono di nuovo in auto, rifanno la strada a ritroso. L'uomo si ferma, ancora una volta, nella zona del cimitero e qui si consuma la seconda violenza, ancor più atroce. Poi l'ultima parte del tragitto, con la donna al volante, fino alla zona dove lei vive. A quel punto, l'uomo scende dall'auto, continuando a minacciare. L'incubo dura circa tre ore: sono le 5 del mattino. La giovane donna chiama gli amici con i quali aveva trascorso la festa di compleanno, ma è notte e nessuno risponde. La ragazza manda un messaggio vocale alla sua amica. Le investigatrici le mostrano alcune foto e la ragazza riesce a riconoscere il suo aguzzino. Alle 17 l'uomo viene individuato, i poliziotti si recano a casa e lo portano in commissariato. Trovano anche gli indumenti descritti dalla ragazza e che l'uomo aveva già lavato. Il resto lo faranno le indagini scientifiche sull'auto della vittima, alla ricerca di tracce, ma anche le immagini delle telecamere lungo il percorso dell'auto. Il fermo è stato convalidato dal Gip Vincenzo Ignaccolo. L'uomo si trova nel carcere di Ragusa. Dove torna per la seconda volta. (*FC*)

L'allarme delle associazioni

«Vittime senza reti di protezione, manca la certezza della pena»

A Vittoria operano due associazioni che si occupano di violenza sulle donne. Rosa Perupato è la presidente de «Il Filo di Seta», che opera da 12 anni. «Episodi come questi - commenta dopo l'accaduto - lasciano senza parole. Quest'uomo aveva già subito una condanna, ma era purtroppo ancora in condizione di nuocere. In Italia si fa troppo poco contro la violenza sulle donne: di recente, ci sono delle difficoltà anche per le "case protette". Alcune sono costrette a chiudere perché mancano i finanziamenti. È stato approvato il "codice rosso", ma si fa ancora troppo poco per fermare queste persone e non c'è la certezza della pena. Per questo, sempre più donne hanno paura di denunciare. Perché l'aguzzino, probabilmente, verrà rilasciato e sarà nuovamente libero di vendicarsi, di fare del male».

A proposito del suo lavoro e dei casi di cui si occupa ogni anno l'associazione, Perupato spiega che «le forze dell'ordine ci chiamano spesso quando una donna denuncia e bisogna occuparsi di lei. Noi ci siamo se la donna ha bisogno di un tetto, di un rifugio temporaneo e sicuro. Ma si rivolgono a noi anche molte donne che scappano da mariti o compagni violenti e che magari hanno paura di denunciare. Spesso riceviamo telefonate nel cuore della notte. Noi le aiutiamo, ma servirebbe maggiore attenzione nel trattare questi casi. È necessario che l'intervento sia immediato e che si garantisca alla donna una condizione di sicurezza, che non rischi di diventare vittima una seconda volta, come purtroppo può accadere».

Rossana Caudullo è l'esperto legale dell'associazione «Donne a Sud». «È assurdo - commenta Caudullo - pensare che quest'uomo aveva già commesso dei reati simili, ma era ancora in condizioni di nuocere. So che la prima condanna era stata appellata. Il nostro è uno stato garantista, si attendono i tre gradi di giudizio. Non contesto questo, ma di certo bisogna fare di tutto perché, nell'attesa che la condanna diventi definitiva, si garantisca l'incolumità delle vittime e si impedisca che si commettano nuovi reati. Bisogna ragionare un po' per trovare delle soluzioni, anche normative, che diano effettivo sostegno alle donne». (*FC*)

La Sicilia

Raccolta differenziata dei rifiuti la Sicilia ha sfiorato quota 40%

- Un Comune su tre già al 65% richiesto dall'Ue, 40 quelli prossimi

- Frenano Catania (11,5%), Palermo (19%) e Messina (21,5%). Musumeci: «Isola presto in linea»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. C'è chi ama il cammino e chi ama la meta. Il percorso della raccolta differenziata in Sicilia conosce meno ostacoli e punta con minori patemi d'animo rispetto al passato ad alzare l'asticella, guardando con realismo agli obiettivi ancora possibili da raggiungere. Nei primi quattro mesi del 2019 la media regionale è salita al 39,05%, con il picco di aprile quando ha toccato quota 39,5%. I dati sono stati raccolti dal dipartimento regionale Acqua e rifiuti sulla base delle comunicazioni periodiche dei Comuni. Un ente su tre ha già raggiunto la soglia richiesta dall'Europa del 65%, mentre una quarantina di enti locali è a ridosso dell'obiettivo richiesto. C'è poi un'ampia fetta di Comuni con trend in crescita e raccolta differenziata sopra il 50%: la metà dei Comuni siciliani è promossa a pieni voti.

Informalmente da Viale Campania si riconosce che anche a maggio e giugno la soglia psicologica del 40% è stata a portata di mano; un po' minore invece, l'impatto con la stagione estiva tra il "pienone" delle località turistiche e le aree metropolitane che si sono svuotate meno del previsto. Il governatore siciliano, Nello Musumeci, non nasconde come sia «veramente motivo di legittima soddisfazione - evidenzia - il verificare che la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti in Sicilia cresca di mese in mese. Constatare che, in poco più di un anno e mezzo, abbiamo quasi raddoppiato lo scarsissimo dato del 20% trovato al nostro insediamento, è la conferma che il percorso avviato dal mio governo, con la collaborazione di amministratori locali e cittadini, è quello giusto».

Ma, al tempo stesso, non si adagia sugli allori, consapevole del fatto che ci sia ancora molto da fare: «Anche se siamo ancora lontani dal minimo del 65% stabilito dalla legge, sono fiducioso che, continuando con questo ritmo, entro qualche anno non avremo più nulla da invidiare alle altre Regioni italiane. Per riuscirci, però, serve lo sforzo congiunto di tutti».

L'assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità, Alberto Pierobon, invece, rileva come «il percorso intrapreso sia ormai chiaro e nei prossimi mesi dovrebbe vedere la situazione normalizzarsi. La raccolta differenziata è in continua crescita e stiamo accompagnando Comuni e ambiti territoriali nella definizione dell'impiantistica. Scontiamo ancora crisi locali dovute a guasti e inceppi, ma contiamo il prossimo anno di trovarci di fronte a un quadro che dovrebbe consentire di far fronte a ogni tipo di problema».

Completa il tris delle esternazioni il dirigente generale del dipartimento Acque e rifiuti, Salvo Cocina: «Sono compiaciuto per il dato di costante crescita, che conferma che dopo anni di rilassatezza e di disattenzione la linea dura, ma collaborativa, adottata con i Comuni e le Srr nel rispetto dei ruoli e la costante attenzione verso i numerosissimi problemi e le emergenze sta dando i suoi frutti. Ringrazio per la collaborazione tutti gli amministratori e i tecnici comunali».

Più croce che delizia, almeno finora, la situazione di Palermo, Catania e Messina. A partire dalla difficilissima estate del capoluogo di Regione in cui il sindaco Leoluca Orlando ha incontrato sulla sua strada la difficilissima crisi dell'impianto di Bellolampo e gli "ostruzionismi" ambientali, come li ha definiti l'assessore Giusto Catania, che si sono aggiunti a un quadro già complicato.

Palermo è al 19% in questo primo scorcio del 2019, a Messina la media è del 21,5%, mentre a Catania siamo all'11,5%. Il governo Musumeci sta lavorando per aiutare queste aree che incidono pesantemente sulla media regionale. L'assessore Pierobon ha ricevuto notizie positive dal ministero dell'Ambiente sullo sblocco di 16 milioni di euro per potenziare la raccolta differenziata, avendo anche rassicurazioni sulla possibilità che queste somme siano disponibili già questo mese. Si tratta di un vecchio accordo che risale al 2011 e che aveva messo a disposizione queste risorse, di cui però ne è stata spesa solo una minima parte.

È Contessa Entellina il Comune col risultato migliore nel 2019: la piccola località del Palermitano è riuscita a ottenere una media del 92,7%. Seguono Longi (Messina) al 90,5%; Calamonaci (Agrigento) all'89%; San Cipirello (Palermo) all'87,8%; Rometta (Messina) con l'86,7%; Mazzarrone (Catania) 84,5%; Villalba (Caltanissetta) 83,9%; Villafranca Sicula (Agrigento) 83,5%; Montedoro (Caltanissetta) 83,3%; Misilmeri 83,2%.

Tra i capoluoghi di provincia spicca Agrigento con il 65,6% di differenziata. Tra le Province, invece, al primo posto c'è Ragusa con una media, nei primi quattro mesi di quest'anno, del 58,1%, seguita dall'Ennese al 55,5% e dal Trapanese al 55,3%. Sono 45 i Comuni che, invece, navigano nei bassifondi della classifica con meno del 30%.

Giornale di Sicilia

I dati del primo quadrimestre 2019

Rifiuti, Pierobon: differenziata al 39%, raccolta raddoppiata

PALERMO

Meglio di tutti ha fatto il piccolo Comune di Contessa Entellina. Lì, nella Valle del Belice, si differenzia il 92,7% dei rifiuti. Esattamente il 73,7% in più di quanto si fa a Palermo.

Sono queste le due facce della medaglia della raccolta differenziata in Sicilia. La Regione ieri ha esultato, visto che i dati dei primi 4 mesi dell'anno mostrano che il target raggiunto mediamente nell'Isola è del 39%. Per l'assessorato ai Rifiuti, guidato da Alberto Pierobon, un Comune su tre ha già raggiunto la soglia richiesta dall'Europa (65 per cento) mentre una quarantina di enti locali è a ridosso dell'obiettivo richiesto. C'è poi un'ampia fetta di cittadine e paesi con trend in crescita e raccolta differenziata sopra il 50 per cento. Musumeci si dice soddisfatto: «In poco più di un anno e mezzo abbiamo quasi raddoppiato lo scarsissimo dato del venti per cento trovato al nostro insediamento. È la conferma che il percorso avviato dal mio governo, con la collaborazione di amministratori locali e cittadini, è quello giusto».

Tornando ai dati, solo per citare i Comuni più efficienti, dietro Contessa Entellina in questa speciale classifica si sono piazzati Longi (Messina) col 90,5%, Calamonaci (Agrigento) con l'89%, San Cipirello (Palermo) con l'87,8%, Rometta (Messina) con l'86,7%, Mazzarrone (Catania) con l'84,5%, Villalba (Caltanissetta) con l'83,9%, Villafranca Sicula (Agrigento) con l'83,5%, Montedoro (Caltanissetta) con l'83,3% e Misilmeri con l'83,2 per cento.

Tra i capoluoghi spicca Agrigento con il 65,6 per cento di differenziata. Tra le Province, invece, al primo posto c'è Ragusa con una media, in questi primi mesi, del 58,1 per cento, seguita dall'Ennese al 55,5 per cento e dal Trapanese al 55,3 per cento.

Resta il nodo delle tre grandi città. Vero e proprio tallone d'Achille del sistema. Palermo è ferma in fondo alla classifica con il 18,9%. Catania è ancora più sotto con l'11,5%. Messina è appena un po' più su con il 21,5%.

In generale sono 45 i Comuni che sono sotto la soglia ritenuta accettabile dalla Regione (30%). L'amministrazione che ha fatto peggio è stata quella di Pagliara, nel Messinse, dove la raccolta differenziata di fatto non esiste (0,1%), seguita da quella di Bolognetta, nel Palermitano, che si è fermata allo 0,3%. Al terzultimo posto ci sono Lampedusa e Linosa con il 4,4%.

Di fronte a questi dati Pierobon ha assicurato un intervento per spronare le amministrazioni rimaste indietro a spiccare il volo. L'assessore ha detto di aver avuto assicurazione del fatto che entro fine mese verranno sbloccati dal ministero 16 milioni per potenziare la raccolta differenziata: «Questa volta ho chiesto che le somme vengano erogate non a pioggia o per campagne di comunicazione ma per attività più operative. L'obiettivo è favorire i Comuni con maggiori difficoltà consentendo l'acquisto di isole ecologiche, compattatori e attrezzature».

Intanto ieri il sindaco di Palermo Orlando, il vice sindaco Giambrone e l'assessore Catania hanno discusso col capo della Rap, Norata sulla situazione dell'impianto di Bellolampo dopo l'esaurimento della sesta vasca. È emerso che sono da raccogliere circa 15 mila tonnellate e non 70 mila come rilevato in un primo momento dell'Arpa». La Rap ha fatto sapere di aver iniziato «a regolamentare con gli impianti individuati dal decreto regionale (Enna , Alcamo e Lentini) il conferimento di una parte dei rifiuti indifferenziati di Palermo. Oggi da Bellolampo oltre ai 20 camion che viaggiano per smaltire i rifiuti già trattati partiranno altri 5 mezzi con le prime 150 tonnellate di rifiuti non trattati.

Gia. Pi.



L'assessore. Alberto Pierobon

La Sicilia

PER USCIRE DALL'EMERGENZA

La Regione spinge sulla disponibilità di impianti e sulla stabilizzazione dei lavoratori del settore

Il piano. Presto saranno in funzione le strutture pubbliche di Gela ed Enna

PALERMO. Sarà un autunno caldo, tanto per cambiare, quello dei rifiuti siciliani. Tra la legge di riforma e i percorsi da completare in materia di stabilizzazione dei lavoratori, s'inserisce anche il rebus degli impianti nell'Isola che, però, volge verso un trend di risposta migliore rispetto agli ultimi mesi. Nell'impiantistica siciliana il settore pubblico prova a riappropriarsi della scena, tornando a "dare le carte" e non sono in pochi tra gli osservatori del settore a valutare come "nervoso" l'atteggiamento, rispetto al passato, degli imprenditori privati, che rischiano di trovarsi in prospettiva con un significativo arretramento e conseguenziale ridimensionamento del sistema delle discariche tradizionali.



Smaltimento rifiuti più attento

Entro la fine di questo mese l'impianto di Gela con annesso Tmb sarà pronto a partire, a Enna scalda i motori l'impianto con due vasche e un impianto di trattamento meccanico biologico che con una modifica potrebbe anche gestire l'importante smaltimento della frazione di umido; mentre sarà chiamato a fare gioco di squadra l'impianto di Castelvetrano, (compostaggio) da ventimila tonnellate all'anno. Sull'impianto di Calatafimi si attende la definizione del progetto da parte della Srr Trapani Nord, mentre si danno per sbloccati i 16 milioni di euro da parte del ministero dell'Ambiente per potenziare la differenziata. Tra una relazione e un tavolo tecnico si conta quanto prima di poter destinare le somme alle tre grandi aree metropolitane per il potenziamento della differenziata.

L'assessore Alberto Pierobon ha più volte avuto modo di ribadire che i soldi dovranno essere «un aiuto sul campo», da utilizzare cioè per creare le condizioni per una raccolta capillare incrementata e più efficace. L'assessore del governo Musumeci in questi ultimi giorni ha serrato le fila con le società di gestione, provando a incalzarle nel ritmo sulle cose da fare. In particolare, impiantistica e personale sono le priorità, al momento in molti casi, disattese, di chi ancora si sta occupando nel territorio del governo dei rifiuti.

Sul transito del personale della Srr di Enna, per esempio, si sta sviluppando uno specifico focus, mentre il timore che alcuni componenti della coalizione di centrodestra possano speculare su allarmismi di vario genere in materia di stabilizzazione e procedura di evidenza pubblica dei lavoratori nell'ambito della nuova legge di settore, crea qualche criticità supplementare. Attesa anche la gara per una gestione unica dei Comuni che ricadono nell'ambito di Palermo Ovest.

GIU. BI.

Prima fiducia alla Camera

Sì al Conte bis tra le proteste «Da irresponsabili andare alle urne»

Bagarre in Aula, il premier attacca la Lega: basta proclami e convenienze elettorali

Francesca Chiri

ROMA

La prima fiducia al governo Conte bis arriva in una limpida giornata di settembre, senza alcun pericolo per i numeri in Aula (a favore 343 voti, 263 i contrari, 3 gli astenuti) ma con una protesta di piazza chiamata da Giorgia Meloni, con il sostegno di Matteo Salvini, che invocano «elezioni, subito». Un clima di scontro che dalle strade si riverbera fin dentro il Parlamento dove i due partiti all'opposizione scatenano la bagarre, guadagnandosi anche l'espulsione di un deputato. E che finisce per provocare l'ira di Giuseppe Conte. Proprio lui che nonostante gli schiamazzi, fuori e dentro il Parlamento, si era presentato a chiedere la fiducia della Camera con un discorso, tra i più lunghi della storia della Repubblica, con il quale intendeva inaugurare una nuova stagione di pacatezza. Lui che aveva inserito nel suo discorso un richiamo a Giuseppe Saragat («Fate che il volto di questa Repubblica sia un volto umano») anche per rimarcare il cambiamento dei toni rispetto all'esperienza precedente, in occasione della replica si riprende la scena per una nuova e dura reprimenda dei metodi del Carroccio e del suo leader.

«Io e tutti i miei ministri prendiamo il solenne impegno, oggi davanti a voi, a curare le parole, ad adoperare un lessico più consono e più rispettoso delle persone, della diversità delle idee. La lingua del governo sarà mite, l'azione non si misura con l'arroganza delle parole», aveva esordito in mattinata Giuseppe Conte. Poi nel pomeriggio, durante la replica, Conte, pesantemente attaccato da Lega ed Fdi, cambia registro: sbotta e tuona soprattutto contro gli ex alleati. Rinfaccia alla Lega di aver avuto «reazioni emotive» e ceduto a «proclami», di essere «coerente» solo con le proprie «convenienze elettorali», rimprovera Matteo Salvini per le sue assenze ai Consigli europei. «Avete parlato di tradimento ma ripetere all'infinito queste parole non potrà cambiare la realtà dei fatti: questa è una grande mistificazione. Il fatto di pensare che una singola forza politica o addirittura il suo leader possa decidere ogni anno a suo piacimento o addirittura a suo arbitrio di poter portare il Paese alle elezioni è irresponsabile» dice all'ex vicepremier, con il volto teso e costretto a riprendere la parola tra mille interruzioni, urla da stadio, sfottò, applausi ironici, deputati leghisti che alzano la loro sedia al grido «poltrone!», «buffone», «venduto» e «elezioni». Grida che precedono le dichiarazioni di voto in cui FI annuncia di non voler votare la fiducia e dove Giorgia Meloni ribatte stizzita al premier («volgare è imbullonarsi alla poltrona») e denuncia «manovre di palazzo» profetizzando: «Sarete travolti da un'Italia libera e sovrana».

Meno arroganza «Io e i ministri prendiamo il solenne impegno a usare un lessico più consono e rispettoso»

Riflettori sui giovani «Dagli asili nido gratuiti all'attenzione a scuola e Università: dobbiamo far restare qui i ragazzi»

Anche la Lega ribatte con durezza («Conte non è stato eletto ma portato qui dal partito del Vaffaday») anche se lo scontro più duro è atteso oggi in Senato quando Conte si presenterà a Palazzo Madama per richiedere anche lì la fiducia con numeri certi: dovrebbero essere assicurati 163 voti, con il timore di qualche defezione, anche tra i 5 Stelle, ma l'aggiunta di altri voti dal gruppo misto e dai senatori a vita. Anche il dem Matteo Richetti non ha ancora sciolto le sue riserve: «Valuterò, domani (oggi, ndr) intervengo in Aula» spiega. Ma ad intervenire in Aula a Palazzo Madama oggi ci sarà soprattutto il senatore Matteo Salvini. Che ieri ha anche ascoltato Conte attaccare chi si fa «condizionare da pressioni di poteri economici e da indebite influenze esterne».

Il programma

Conte, nel suo discorso da un'ora e mezza, annuncia passo per passo le linee programmatiche del suo nuovo governo. A partire dal primo banco di prova che sarà la manovra, passando per la riduzione del debito pubblico e delle tasse fino ad annunciare una serie di riforme: dal fisco alla giustizia, dal taglio dei parlamentari alla nuova legge elettorale, passando per l'autonomia regionale e la revisione dei decreti sicurezza, promettendo più opere pubbliche e più lavoro, un'Italia più verde e più smart. E poi azzeramento totale delle rette per la frequenza degli asili nido a partire dal prossimo anno scolastico e aumento dei posti disponibili soprattutto al Sud. Miglioramento della didattica nelle scuole, aumento gli stipendi degli insegnanti in linea con l'Ue e contrasto del precariato anche attraverso i concorsi. Attenzione ai «cervelli in fuga», perché il rischio dell'Italia, altrimenti, è quello di un «inesorabile declino». Il premier nel suo discorso ha puntato a testa bassa su giovanissimi, istruzione e famiglia, «le prime leve sulle quali agire». Al tema ha dedicato il primo, appassionato, lungo passaggio del suo discorso. È partito dal nervo che l'Italia ha maggiormente scoperto, quello dell'accudimento dei bambini molto piccoli, 0-3 anni, concausa dei bassissimi attuali tassi di denatalità in Italia, per promettere - il progetto è in sintonia con la volontà del ministero dell'Economia - che il governo, dal 2020-2021, azzererà totalmente le rette per la frequenza di asili nido e micro nidi e amplierà contestualmente l'offerta di posti disponibili. È passato poi all'esame dei problemi della scuola, della ricerca e infine dell'Università, parlando dell'Italia come di un futuro laboratorio di «innovazione, opportunità idee, capace di offrire ai giovani solidi motivi per rimanere» con un lavoro che «non sia precario e a basso costo» dal momento che «solo il lavoro di qualità è garanzia contro la povertà e l'insicurezza economica».

Le sue parole sono state accolte con soddisfazione sia dalle forze politiche di maggioranza sia anche da molte associazioni e dai sindacati. Plausi, soprattutto per le novità promesse per gli asili nido, dal Forum delle Famiglie, Save the Children, dalle associazioni dei consumatori come il Codacons e l'Unione dei Consumatori, da Cittadinanzattiva, dall'Anief e da Fp Cgil, la quale ricorda che ben 1 milione di bambini oggi ne sono esclusi. Apprezzamento anche dal ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti. La svolta degli asili nido gratuiti è piaciuta anche a Beatrice Lorenzin (Misto) mentre per l'opposizione si tratta dell'ennesimo «oceano di promesse e buone intenzioni», comprese quelle sui nidi. «Si chiude la stagione della cattiveria e dell'odio e credo si possa guardare avanti» commenta il ministro e capo delegazione del Pd al governo, Dario Franceschini che promette: «Adesso ci rimbocchiamo le maniche per il bene del Paese».

Atlantia cade in Borsa

Il presidente del consiglio Giuseppe Conte non nomina mai la parola «revoca» ma assicura che l'iter avviato dopo il crollo del ponte di Genova verrà completato senza fare sconti ai privati. E torna così lo spettro della revoca per la concessione di Autostrade per l'Italia. Il timore di un simile scenario, che sembrava essersi affievolito nei giorni scorsi, indebolisce così il titolo della controllante Atlantia, che in Borsa chiude a -1,99% (+0,19% Piazza Affari).

La Sicilia

Fiducia a Conte ok nella bagarre «Sì Autonomia ma no a un'Italia a due velocità»

Alla Camera. Urla e proteste dei deputati delle opposizioni e anche il premier perde la calma

FRANCESCA CHIRI

ROMA. La prima fiducia al governo Conte bis arriva in una limpida giornata di settembre, senza alcun pericolo per i numeri in Aula ma con una protesta di piazza chiamata da Giorgia Meloni, con il sostegno di Matteo Salvini, che proprio fuori Montecitorio grida contro i «ladri di sovranità» e invoca «elezioni, subito». Un clima di scontro che dalle strade si riverbera fin dentro il Parlamento dove i due partiti all'opposizione scatenano la bagarre guadagnandosi anche l'espulsione di un deputato. E che finisce per provocare l'ira di Giuseppe Conte. Proprio lui che nonostante gli schiamazzi, fuori e dentro il Parlamento, si era presentato a chiedere la fiducia della Camera con un discorso, tra i più lunghi della storia della Repubblica, con il quale intendeva inaugurare una nuova stagione di pacatezza. Lui che aveva inserito nel suo discorso un richiamo a Giuseppe Saragat ("Fate che il volto di questa Repubblica sia un volto umano") anche per rimarcare il cambiamento dei toni rispetto all'esperienza precedente, in occasione della replica si riprende la scena per una nuova e dura reprimenda dei metodi del Carroccio e del suo leader.

«Io e tutti i miei ministri prendiamo il solenne impegno, oggi davanti a voi, a curare le parole, ad adoperare un lessico più consono e più rispettoso delle persone, della diversità delle idee. La lingua del governo sarà mite, l'azione non si misura con l'arroganza delle parole» aveva esordito in mattinata Giuseppe Conte. Poi nel pomeriggio, durante la replica, Conte, pesantemente attaccato da Lega ed Fdi, cambia registro: sbotta e tuona soprattutto contro gli ex alleati. Rinfaccia alla Lega di aver avuto «reazioni emotive» e ceduto a «proclami», di essere "coerente» solo con le proprie «convenienze elettorali», rimprovera Matteo Salvini per le sue assenze ai Consigli europei. «Avete parlato di tradimento ma ripetere all'infinito queste parole non potrà cambiare la realtà dei fatti: questa è una grande mistificazione. Il fatto di pensare che una singola forza politica o addirittura il suo leader possa decidere ogni anno a suo piacimento o addirittura a suo arbitrio di poter portare il Paese alle elezioni è irresponsabile» dice all'ex vicepremier, con il volto teso e costretto a riprendere la parola tra mille interruzioni, urla da stadio, sfottò, applausi ironici, deputati leghisti che alzano la loro sedia al grido "poltrone!», «buffone», «venduto» e «elezioni». Grida che precedono le dichiarazioni di voto in cui Fi annuncia di non voler votare la fiducia e dove Giorgia Meloni ribatte stizzita al premier ("volgare è imbullonarsi alla poltrona") e denuncia "manovre di palazzo» profetizzando: «sarete travolti da un'Italia libera e sovrana».

Anche la Lega ribatte con durezza anche se lo scontro più duro è atteso oggi in Senato quando Conte si presenterà a palazzo Madama per richiedere anche lì la fiducia con numeri certi, dovrebbero essere assicurati 163 voti, con il timore di qualche defezione, anche tra i 5 Stelle, ma l'aggiunta di altri voti dal gruppo misto e dai senatori a vita. Anche il dem Matteo Richetti non ha ancora sciolto le sue riserve. Ma ad intervenire in Aula a palazzo Madama domani ci sarà soprattutto il senatore Matteo Salvini. Conte, nel suo discorso da un'ora e mezza, invece annuncia passo per passo le linee programmatiche del suo nuovo governo. A partire dal primo banco di prova che sarà la manovra, passando per la riduzione del debito pubblico e delle tasse fino ad annunciare una serie di riforme: dal fisco alla giustizia, dal taglio dei parlamentari alla nuova legge elettorale, passando per l'autonomia regionale, che si farà, dice Conte, ma senza dividere il Paese e senza avere una zona ad alta velocità e una al rallentatore, e la revisione dei decreti sicurezza, promettendo più opere pubbliche e più lavoro, un'Italia più verde e più smart. E poi ancora interventi per gli asili nido e una legge di genere per equiparare gli stipendi delle donne, la sempre rinviata legge sulla rappresentanza sindacale. Plaude il Pd. «Oggi si chiude la stagione della cattiveria, dell'odio e credo si possa guardare avanti» commenta il ministro e capo delegazione del Pd al governo, Franceschini che promette: "ci rimbocchiamo le maniche per il paese».

IL PROGRAMMA

Annunciati anche interventi per gli asili nido, una legge per equiparare gli stipendi delle donne e una sulla rappresentanza sindacale